

MONTESIESI

Sped. in abb. postale gr. III/ 70 %

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXIII - LUGLIO 1992

n. 7

La Filarmonica diretta dal maestro Brigidi ha partecipato alla manifestazione di Bamberg

La banda di Sarteano prima nel mondo *Il successo al festival internazionale tedesco*

da "LA GAZZETTA DI SIENA"



La Filarmonica nella piazza di Bamberg: 173 Bande levano in alto i loro strumenti

(Foto di Rolando Burani)

6 000 Blasmusiker inszenierten großartiges Schauspiel vor dem Dom

Gemeinschaftschor und Festzug lockten Zehntausende in die Innenstadt - „Flügelkämpfe“ bei der Bayr da "FRANKISCHER TAG" (Bamberg)



POESIA PER LA BANDA

La Banda di Sarteano fu accolta al suo rientro, come Montepiesi ha già scritto in Giugno, da un simpatico festoso abbraccio di tutto il paese. I musicanti, scesi dal pulmann in Piazza della Libertà, hanno percorso, suonando, il viale Beato Alberto. I ragazzi delle Scuole sono schierati lungo il viale, applaudendo e cantando. Quelli delle elementari cantavano una canzoncina con parole improvvisate da un ragazzo della IV° classe, Guido Bilanceri:

**"a Sarteano puoi bene imparare
gli strumenti a fiato a suonare;
con la sua banda potrai diventare
famoso oltre i monti ed il mare..."**

La Banda ha poi ripetuto il concerto, e in particolare i brani eseguiti in gara, della musica eseguita in Germania, davanti a un folto pubblico, nel Parco delle Piscine. Al termine, tutti i musicanti si sono ritrovati a una simpatica cena, durante la quale sono stati consegnati targhe e diplomi per ricordare l'eccezionale exploit di Bamberg. Nel corso del convivio, uno dei più affezionati anziani suonatori, il noto poeta Lufer, ha declamato numerosi brindisi, di cui riportiamo alcuni stralci.

Stralci delle Poesie-brindisi di Lufer)

declamate alla cena della vittoria

Con grande entusiasmo e infinita gioia
a voi un saluto, amici musicanti,
per questa incredibile vittoria
offro a voi i versi miei esultanti!
Siatene fieri, siatene orgogliosi...
grido di evviva di tutti i sartheanesi!

Pare impossibile eppure è vero,
la Banda musicale di Sarteano
al gran completo e con un maestro serio
è stata a concertar tanto lontano
riportando tanto onore e tanta gloria.
Vero trionfo: passerà alla storia!

...fu scelta tra le bande della zona
solo perchè dell'altre meglio suona.
Così tutti felici e pieni di smania
decisero partir per la Germania!

Anch'io al par degli altri fui invitato
essendo veterano di tal Banda;
per miei motivi non ci sono andato,
ma senza me per questo non si sbanda.
Gli amici miei mi han chiamato fesso...
d'esser mancato a questo gran successo.

...quando nel più bel del gran concerto
fu eseguita "la Forza del destino"
in visibilio andò, mi è stato detto,
di quel Paese ogni cittadino....

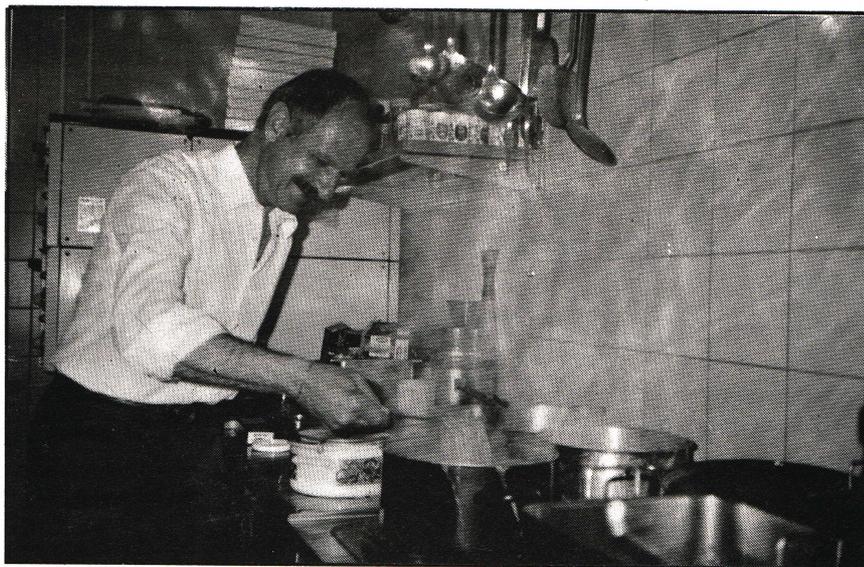
...ed io, che nel suonar trovo diletto,
quel giorno non potei suonar di petto!!!

Il Corpo Bandistico presente in Germania era così composto:

Direttore: M° LUCIANO BRIGIDI

AGGRAVI LUCA	Flicorno Contralto
BIANCUCCI GIULIANO	Clarinetto Sib
BILLI ANDREA	Clarinetto Sib
BILLI ELISA	Clarinetto Sib
BILLI FELIDO	Clarinetto Sib
BISCONTI IVANO	Trombone baritono
BOLOGNI SERGIO	Sax Tenore
BOSCHI CATERINA	Oboe
BRACCIALI FEDERICA	Flauto piccolo in do
BUONI RITO	Piatti
BURANI ROBERTO	Timpani
CAPOCCI ANTONELLA	Clarinetto Sib
CASAGNI JONNI	Clarinetto Picc. Mib
DEL MASTRO SILVIA	Clarinetto solo in Sib
DE MAFFUTIIS GERARDO	Sax Contralto
FATIGHENTI GABRIELE	Flicorno Contralto
FE MICHELA	Flauto
FERRETTI ALESSANDRO	Clarinetto Sib
GIGLIOTTI MIRCO	Clarinetto Sib
GRASSI MASSIMILIANO	Oboe
GRASSINI FRANCESCO	Trombone Baritono
LANDI FRANCESCO	Tromba Sib
LANFRI GIAN SILVIO	Tromba Sib
LORENZINI ANGELA	Corno
MACHETTI MASSIMO	Tromba in SI b
MAGLIOZZI MARUSCA	Tromba Sib
MAZZUOLI CRISTIANO	Tromba Sib
MARABISSI GIORGIO	Tamburino Batteria
MORGANTINI ALESSANDRO	Clarinetto Sib
MORGANTINI ALFIERO	Trombone
MORGANTINI AMARINO	Basso in Fa
MORGANTINI GIORGIO	Sax Baritono
MORGANTINI GIUSEPPE	Sax Soprano
MORGANTINI LUCIA	Clarinetto Sib
MORGANTINI MASSIMILIANO	Clarinetto Sib
NARDELLI ALESSANDRO	Sax Contralto
NOCCHI DUCCIO	Trombone
OLIVELLI VENTURA MICHELE	Flauto
PAOLUCCI RICCARDO	Basso in Sib
PARRICCHI SILVIO	Flicorno Baritono
PIPPI FRANCO	Clarinetto Sib
PIPPI STEFANO	Tromba Sib
POLLAI LUCA	Corno in fa
RAPPUOLI MARCO	Corno in Fa
RAPPUOLI MARIO	Clarinetto Sib
ROSSI LEONARDO	Clarinetto Sib
TERROSI NEDO	Sax Tenore
TISTARELLI WILLIAM	Flicorno Contralto-
TORTONE ALESSANDRO	Tromba in SI b
TRIANI ARGO	Grancassa
TROMBESI ROSSELLA	Flauto
VALENTINI GASTONE	Sax Baritono
VISSANI MARCO	Clarinetto piccolo in MI b,

DAL SASSOFONO ALLE PENTOLE



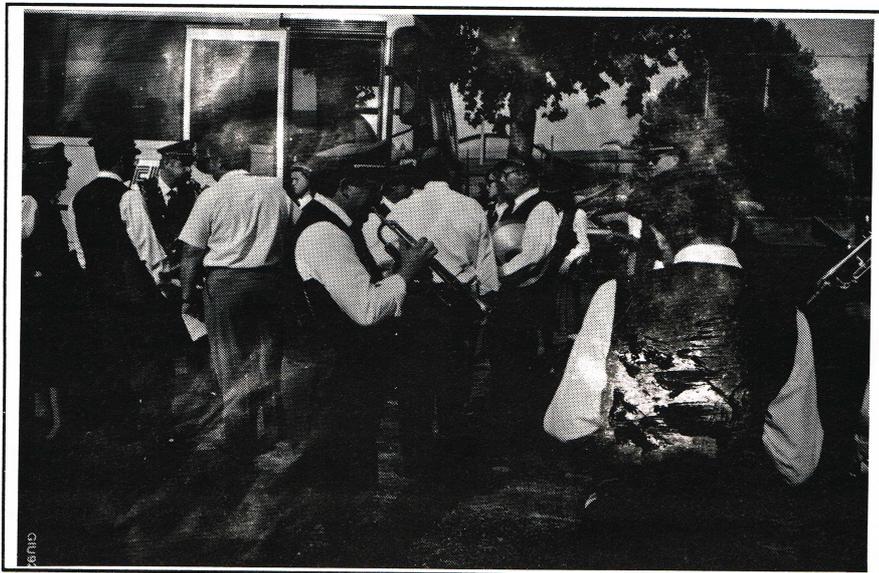
**"Il lupo perde il pelo
ma non il vizio"**

Giorgio Morgantini, alle prese con i fornelli, in un ristorante di Bamberg, dopo il concerto della Banda.

(Foto di Nicola Morgantini)

CONCERTO A TAVERNELLE

Sabato 27 Giugno infine, la Società Filarmonica di Sarteano ha eseguito davanti a una folla di appassionati, un applaudito concerto a Tavernelle, in provincia di Perugia, in occasione dell'inaugurazione della nuova agenzia locale della Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi, la benemerita Banca che ha sostenuto la spesa delle nuove divise del Corpo Bandistico.



PRECISAZIONE SULLA FESTA DELL'ANZIANO

Nel resoconto della Festa dell'Anziano, ci siamo dimenticati di scrivere sulla simpatica presenza di un bel gruppo di giovani, che hanno allietato la festa con la musica, cantando e suonando; al gruppo di giovani, appartenenti all'ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi), si è aggiunto Giacomo Fè che con la sua fisarmonica ha ancora una volta dato un tocco di simpatico amarcord.

BIBLIOTECA SAN LORENZO APPELLO

La biblioteca di san Lorenzo è praticamente chiusa da più di un anno.

Ci sono centinaia di volumi diversamente acquisiti in questi ultimi mesi, abbandonati in terra e sui tavoli;

ci sono decine e decine di schede di libri ritirati da lettori e non ancora restituiti e probabilmente perché nessuno era presente a riceverli indietro...

Questa situazione ed altro ancora è segnale di abbandono; è rischio di perdere libri e mandare in rovina la biblioteca ricca ormai di tanti e validi autori. Il sottoscritto, responsabile come parroco in prima persona della biblioteca che appartiene alla parrocchia di san Lorenzo, lancia un appello a chi desiderasse dare una mano per sistemarla e renderla disponibile, donando qualche ora a settimana, stabilendo insieme giorni e orario.

Lunedì 20 luglio, alle ore 16 troviamo nella biblioteca per contarci, accordarci e...mettersi sotto.

Don Priamo

SARTEANO

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOCHI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

SARTEANO NEL SECOLO XVII

(dai documenti d'archivio)

Il Volume di Memorie N. 16 (ex "M"), dal 1639 al 1645 è, come il precedente, molto stringato e sbrigativo; tratta i soliti argomenti descritti nelle precedenti puntate.

Si distingue per qualche argomento meno diffuso rispetto ai periodi precedenti: si accentuano le VISITE DEI PRIORI ALLA MONTAGNA, si accanisce la LOTTA SPIETATA AI LUPI che vivevano nei nostri boschi e si cura di più L'ASPETTO "COMMERCIALE" DELLA COMUNITA', come dimostra la sistematica e puntuale elezione degli incaricati alla buona riuscita delle due FIERE PIU' IMPORTANTI: di S. MARTINO e di S. LORENZO.

AUMENTANO LE GABELLE E LE IMPOSTE, delle quali si notano lunghissimi elenchi soprattutto negli anni 1639 e 1640: non mancavano anche allora le "stangate" di cui anche oggi ci lamentiamo!

Ecco in breve alcune note tipiche:

Al foglio 41 (16 agosto 1640): "... lupo maschio abbattuto, grosso ...".

7 settembre 1641, DISASTRO A CAUSA DELLA PIOGGIA: "... Venerdi da sera alle sei stante fu si orrenda pioggia in questo paese che non ci è memoria di si grande con danno di più particolari et particolarmente il fosso del Horiato e che comincia in quello di Castorello ...".

Al foglio 183, con la solita votazione per lupini bianchi (favorevoli) e neri (contrari) vengono eletti gli "HUOMINI" addetti al BAGNO SANTO.

Ai fogli 193 - 194 (anno 1643) c'è un lungo e interessante elenco dei BENI MOBILI DELL'OSPE-



Mercato in piazza (particolare)

DALE DI S. JACOMO che vengono messi all'incanto (cioè all'asta) e ciò fa pensare ad una probabile fine o quanto meno ristrutturazione di questo Ospizio.

Il successivo volume N. 17 (ex "N") va dal 1645 al 1659. Vi sono molto accentuate e ricorrenti le periodiche nomine degli addetti alle due fiere importanti.

Al foglio 182 è riportata la copia di una lettera inviata A S.A.S. IL GRANDUCA per descrivere certi disordini che sono sorti durante la fiera di S. Martino tra i "LINAIUOLI" (cioè i venditori di stoffe).

Molto interessante la notizia al foglio 191 v. (8 agosto 1655) dove, a proposito della fiera di S. Lorenzo, ci si diffonde maggiormente sull'ORGANIZZAZIONE CHE ORBITAVA INTORNO ALLE FIERE: era una complessa organizzazione civica e sociale ma anche religiosa perchè i Priori, dopo aver approvato l'elezione "... delli Huomini sopra la fiera ..." procedono scrupolosamente alla revi-



Mercato in piazza (foto d'insieme)

(segue a pag. 5)

(segue da pag. 4)

sione e controllo dei nomi dei rispettivi RETTORE e CAMERLENGO (i corrispondenti dell'odierno presidente e segretario o cassiere) di ogni singola ARTE della terra di Sarteano.

Ciascuno di essi doveva essere presente e rappresentare la propria ARTE (cioè corporazione di un particolare mestiere o attività, ad imitazione di quelle famose che costituivano l'ossatura economica e sociale di Firenze), in occasione della PROCESSIONE DA FARSI ALLA VIGILIA DELLA FIERA ed il cui luogo di raduno era nella "Piazzetta di S. Vittoria".

L'elenco delle arti ci dà un'idea abbastanza chiara delle condizioni economico - sociali della comunità di Sarteano di allora perchè è presentata in rigido ordine di importanza come segue:

- 1 - ARTE DELLA MERCANZIA
- 2 e 3 - (nomi non leggibili)
- 4 - ARTE DE' CALZOLARI
- 5 - ARTE DE' MUGNAI
- 6 - (accorpati in unico elenco forse perchè rappresentati da un unico rettore e camerlengo), ARTE DE' FABBRI, MAESTRI DI LEGNAME, MURATORI, SCARPELLINI, BISCAZZIERI (si giocava d'azzardo?) et ORTOLANI.
- 7 - ARTE DE' BIFORCI (coltivatori)
- 8 - ARTE DE' PECORARI (allevatori).

In altre pagine più avanti riappare la lotta spietata al "nemico" lupo: 16 maggio 1657: "... lupa pregra ammazzata nella fonte di CAMPORALE. ..." (è il poggio tra Spineta e l'Aiola).

Al foglio 220 (22 maggio 1657) "... Lupattelli (lupacchiotti) catturati in VALLE BUIA" (podere situato nel versante che guarda verso Chianciano).

30 maggio 1659: "Lupatti presi, presentati in cancelleria" (era la solita crudele operazione per riscuotere il premio) "... Ottavio di Francesco Morgantini ha preso 7 lupatti nella buca presso il Cerro Grosso. ..." (è una località della nostra montagna e la buca esiste tuttora con lo stesso nome).

E' straordinaria la corrispondenza di nomi e luoghi tramandati fino a noi, ma di questo aspetto interessante troveremo un riscontro ancora più puntuale nel successivo volume di cui parleremo.

Infine, vale la pena citare un'altra espressione ed usanza caratteristica dell'epoca, che ci illumina sulle tristi condizioni sociali di allora:

al foglio 250 dell'anno 1659 c'è l'elenco di nomi di alcune ragazze così definite: "... Fanciulle vinte per farsi monache ...".

I Priori, che curavano l'andamento del MONASTERO DI S. CHIARA, sorto nel secolo precedente, estraevano a sorte (vinte) le ragazze che avevano fatto richiesta di farsi suore.

Evidentemente, oltre alla vocazione, c'era una forte richiesta di essere accolte nel monastero da parte delle famiglie, sia ricche per una collocazione decorosa, sia povere per sistemare una bocca da sfamare.

E qui non si può fare a meno di riandare col pensiero alle celebri pagine manzoniane.

PIETRO LEOPOLDO

PER GRAZIA DI DIO

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c. &c.



Vendo con Nostro Editto di questo giorno stabilito il Regolamento generale di tutto ciò, che conviene alle Comunità della Provincia Superiore dello Stato di Siena per la libera amministrazione delle loro aziende, e volendo dare quelle ulteriori provvidenze, che esigono le particolari circostanze della nuova Comunità di Sarteano, perchè abbia il suo effetto l'Editto sopraccitato, preferivamo, e comandiamo in aumento, e dichiarazione del predetto Regolamento generale l'osservanza anche del seguente Regolamento particolare per la detta Comunità.

I. Primieramente per Comunità di Sarteano a tutti gli effetti voluti, e dipendenti dalle presenti Ordinazioni, Vogliamo che in avvenire s'intendano tutti gli interessi, persone, e cose comprese nel territorio fin qui conosciuto sotto la denominazione delle seguenti Comunità, e Comunelli.

- COMUNITA' {
1. Sarteano.
 2. Cetona.
 3. Castiglioncello del Trinoro.
 4. Chianciano.

COMUNELLI {

1. Chiantana.
2. Abbazia Spineta.

II. E siccome fino al presente le Aziende delle Comunità, e Comunelli predetti sono state riguardate, e trattate come tanti Patrimoni distinti, ed Amministrazioni separate tra loro, così di Nostro Motuproprio, e con piena cognizione di negozio delle suddette Aziende e Patrimoni facciamo un sol Corpo economico, ed una sola società e ragione, dimanerachè tutti gli assegnamenti che hanno attualmente, o che in avvenire acquitassero le dette Comunità, e Patrimoni debbano andare a beneficio comune, ed erogarli unitamente nell'intera soddisfazione di tutti gli obblighi, pesi, e bisogni, che tantotto.

Dato in Firenze li due Giugno mille settecento settantasette.

PIETRO LEOPOLDO

V. ANGELO TAVANTI

FRANCESCO BENEDETTO MORMORA

Con questo editto del 1777 il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo riunisce in un solo "Corpo economico" le comunità di Chianciano, Cetona e Castiglioncello del Trinoro con la comunità di Sarteano. Da notare inoltre che in questo unico "Corpo" sono compresi anche Spineta e Chiantana, ancora, duecento anni fa, "comunelli" cioè piccoli Comuni fino allora indipendenti.

CONSIGLIO COMUNALE

A cura di ROSSANA FAVI

Nei giorni 10 e 22 Giugno si è riunito il Consiglio Comunale.

Nella seduta di mercoledì 10 è stato nominato rappresentante della maggioranza nella commissione Termalismo il Sig. Dionori Fabio al posto del Sig. Mario Morellini, consigliere dimesso.

E' stata inoltre approvata l'assunzione, con parere favorevole del Consiglio dei Ministri, il dirigente dell'Ufficio Tecnico, Arch. Paolo Mencaglia.

Alcuni punti all'ordine del giorno sono stati rinviati. Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, lunedì 22 Giugno è stata ratificata all'unanimità la delibera di Giunta n. 301 del 3.6.92 che riguardava una variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1992.

E' stata poi presentata una interrogazione della minoranza sullo stato della sala mostre del Comune che è di nuovo impraticabile dopo i lavori di restauro. L'assessore ai lavori pubblici Lucarelli ha detto che fu fatto un primo lavoro, dopo del quale ci fu un nuovo cedimento e ora si dovrebbero cambiare le travi. La Ditta è già stata interpellata. La minoranza ha sottolineato come questo fatto danneggi l'immagine di Sarteano specialmente nel periodo estivo e ha auspicato una pronta soluzione del problema.

Si è passati poi all'esame del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1991. La maggioranza ha espresso parere favorevole, mentre la minoranza ha dato voto contrario ritenendo incompleta la revisione del conto, che mette inoltre in luce i disagi del ritardo della riscossione dei ruoli che ammonta a oltre otto miliardi.

E' stata infine modificata la deliberazione del Consiglio Comunale n. 126 del 23.5.90 riguardo alle cappellette di famiglia; la concessione non sarà più perpetua, ma fino a 99 anni.

NUOVO CONSIGLIO ALLA PRO-LOCO

Il consiglio della Pro-loco si è rinnovato. Il nuovo Presidente è Massimo Basili; Vice Presidente è Franco Russotto; Segretario è Rito Poggiani; Economo è Alberto Calogero; gli altri Consiglieri sono Mario Migliore e Carlo Bogni.

A questo consiglio spetta l'onere di riaprire l'Ufficio Turistico (che anche nel 1991 ha avuto una frequenza di circa 100 ospiti al giorno) e di coordinare le iniziative studiate dai commercianti e dalle varie associazioni del nostro paese.

MONOBLOCCO: uno sbaglio dietro l'altro

Non sappiamo al momento attuale se i lavori per il famoso monoblocco (cioè il nuovo ospedale che dovrebbe sorgere a Nottola) inizieranno davvero a Ottobre, come i politici hanno affermato. Leggiamo nei giornali che il monoblocco della Valdelsa si è impigliato nei meandri della cosiddetta "tangentopoli" e che là le cose andranno per le lunghe. Inoltre abbiamo visto la raccolta di firme (oltre 3000) fatta a Chiusi per chiedere che il nuovo Ospedale nasca a Chianciano e non a Nottola. la volontà popolare comunque sembra che non sia tenuta in molta considerazione, se si pensa che a Sarteano furono raccolte rapidamente oltre 3500 firme... ma il Consiglio Comunale votò ugualmente - per disciplina di partito - la chiusura del nostro Ospedale, mandando a farsi friggere la democrazia.

Noi comunque abbiamo sempre sostenuto la validità anche attuale del nostro Ospedale che tuttora ha un'insostituibile funzione sociale e sanitaria, e abbiamo più volte scritto che se è giusto che anche le popolazioni del sud-Valdichiana abbiano un proprio Ospedale, non è giusto che lo abbiano a nostre spese. Quando infatti nacque l'Ospedale di Sarteano quelle zone della Valdichiana erano tuttora paludose, e quelle scarse popolazioni di allora non erano certamente in grado di crearsi una struttura sanitaria, così come fece la popolazione di Sarteano.

Dalle ricerche d'archivio (che sta effettuando per conto della Misericordia Don Roberto Frittella, anche se ancora molto è il suo cammino da percorrere) risulta infatti che Sarteano seppe darsi un proprio Ospedale fin dal 1364 (Fraternita di S. Maria, nel luogo dove tuttora sono il fabbricato dell'Ospedale e della Chiesa, presso il ponte dell'Oriato). Nel 1527 si aggiunse anche l'Ospedale di San Giacomo, proprio cioè nell'anno in cui ci fu il famoso "sacco di Roma", e certamente i danni fatti dai lanzichenecchi furono grandi anche da noi.

Difficilmente la nostra gente si servirà dell'Ospedale di Nottola, e preferirà ricoverarsi presso centri maggiori (Perugia, Siena, Firenze) dove troverà medici e attrezzature certamente più validi.

La nostra voce grida però nel deserto, e le cose seguiranno ad andare come i partiti vorranno.

Non ci rimane altro che la magra consolazione di pensare che, certamente, nel duemila i privati faranno ciò che le strutture pubbliche non avranno fatto.

doc

PARROCCHIA DI S. MARTINO - Luglio 1992

Cronaca Parrocchiale.

1*) Nella Chiesa di S. Francesco è da notare la praticità, comodità e pulizia dell'arredamento di due candelabri della celebre ditta "Lux Votiva", uno offerto alla chiesa dalla Signora Velleda in memoria del marito Vincenzo, l'altro dal concorso dei fedeli.

2*) Inoltre è stata consegnata al Parroco un'offerta per le necessità di Culto da parte del Sig. Mancini Mario, che attualmente risiede con la famiglia a Prato, ma è nato e vissuto a Sarteano, al quale è molto legato. Il Parroco ringrazia e benedice di vero cuore gli oblatori delle due iniziative.

3*) Il giorno 13 giugno, alle ore 12, nella Chiesa di S. Martino, addebbata a festa, è stato celebrato il matrimonio di Roberto Vecchi e Rita Luminari (figlia della Sig.ra Maria Giannini) domiciliati a Roma; il S. Padre ha inviato un telegramma di auguri e di benedizione agli Sposi e a tutti i partecipanti al sacro rito.

4*) Il giorno 8 Luglio, nell'intimità familiare, nel ringraziamento a Dio per tutti i benefici e grazie ricevute, si è ricordato e festeggiato il XXV° anno di matrimonio di Ominelli Franco e Ricci Daniela.

5*) La Sig.ra Nicoletta Castoldi della famiglia Chierici, interessata alla cultura e al nostro territorio, ha inviato un articolo della rivista "Polizia Moderna n. 4/1992" di Marina Como "Come un Faraone" (alla ricerca del grande monumento di Porsenna, il capo etrusco che morì a Chiusi).

6*) Come nelle grandi solennità, nei giorni 28 e 29 giugno, festa del Papa e della nostra croce monumentale di Cetona, la medesima è stata illuminata da parte della contrada di Spineta e dei giovani per ricordare a tutti la nostra Fede e il nostro impegno cristiano.

"Festa dell'Abbazia di Spineta" - Si conferma che la I° domenica di Settembre, come è tradizione, verrà celebrata la festa annuale della Chiesa dell'Abbazia della SS. Trinità a Spineta. I preparativi, per rendere più solenne questo incontro religioso ed ecclesiale, fervono con intenso ritmo da parte del Comitato Organizzativo, che esporrà pubblicamente il manifesto dettagliato.

Il Parroco, con la collaborazione sempre munifica ed apprezzabile

dei proprietari della Tenuta, Tagliapietra, sta preparando l'Esposizione del Piviale, donato dal Papa Urbano VIII° (1623-1644) Maffeo Barberini.

Il Piviale è un indumento sacro, a forma di mantello, che serve al Celebrante per le grandi cerimonie e processioni; secondo la Festività che viene celebrata dalla Liturgia è di colore bianco, rosso, viola...

Il Papa Urbano VIII°, di nobile famiglia fiorentina, dotato di vasta cultura classica, tanto da essere chiamato "Ape attica", riformatore del "Breviario" e "Rituale"... Fondatore della "Propaganda Fide" attraverso le missioni... assertore e difensore della Fede Cattolica, con la "Bolla" *In eminenti* del 6.3.1616 condannò l'"Agustinus" di Giansenio, che, riferendosi alle idee eretiche di Pelagio, negava l'efficacia della "Grazia" e l'impegno del cristiano di convertirsi e migliorare cooperando alla salvezza...

Non sono in grado ancora di appurare con sicurezza le motivazioni perché questo Piviale si trovi inventariato negli Arredi dell'Abbazia (poverissima di documentazioni. Presumibilmente, dato che in quel periodo, dopo la soppressione dei Monaci, la Tenuta di Spineta venne amministrata dalla Cassa Ecclesiastica di Firenze (Cestello) alla quale incombeva l'obbligo del mantenimento del Curato (100 scudi annui) e 10 scudi per la manutenzione della Chiesa (come risulta dai vari documenti originali d'archivio), fu donato questo Piviale, in cui figurano N°6 gigli gialli in campo azzurro e le insegne del Papato.

Il Parroco, zelante ed anche conservatore delle documentazioni storiche, ha inserito di proposito il restauro e l'esposizione di questa particolare donazione, per valorizzare l'ex-Abbazia collegando l'opera storica e religiosa dei Monaci, il filiale attaccamento al Papa e la funzione specifica e missionaria della Chiesa, protesa, come sempre, agli eventi storici presenti, passati e futuri per la gloria di Dio, per la salvezza di ogni uomo e la salvaguardia del creato universale.

Sarteano: 21.VI.1992.

Il Parroco
(Cervini don Gino)

DALLA SCUOLA DI CATECHISMO

La classe I Media ha terminato l'anno catechistico con una gita ad Assisi il 13 Giugno. L'iniziativa è stata bene accolta dai ragazzi e dai genitori (erano presenti anche due nonne) che numerosi hanno voluto partecipare e che ringraziamo per la disponibilità. In 55 abbiamo visitato i luoghi dove Francesco decise di cambiare la nuova vita accogliendo la chiamata di Gesù a mettersi a servizio del Vangelo e dei più poveri. La giornata è stata una bella occasione per conoscerci un po' più a fondo.

La nostra gioia però non ha potuto essere piena, e, anzi, ha lasciato il posto a una grande tristezza quando, al nostro ritorno, abbiamo appreso la notizia del lutto che aveva colpito la famiglia di Sabina Ciavarini che aveva passato la giornata con noi. Desideriamo quindi, a nome di tutti coloro che erano presenti quel giorno ad Assisi, partecipare il nostro dolore a Sabina e alla sua famiglia e offrire le nostre preghiere.

Le catechiste Giuliana e Rossana



SARTEANO E IL TRENO

Un interessante articolo di Enrico Barni sul numero di "Prima Pagina" del 23.5. u.s. fa la storia dell'arrivo della ferrovia a Chiusi.

Come ho già scritto altre volte, il primo progetto della futura Ferrovia che avrebbe dovuto collegare il Nord con il Sud dell'Italia, nella prima metà dell'800, prevedeva che i binari passassero più o meno dove ora passa l'Autostrada del Sole. La Stazione Ferroviaria sarebbe nata dunque nella zona dell'odierno casello autostradale. I nostri amministratori però non furono sufficientemente lungimiranti o battaglieri e... persero letteralmente il treno. Fu il primo dei tanti treni perduti da allora. Un paese che permette che il suo Teatro resti chiuso per circa 30 anni (e proprio di questi giorni è la notizia che slitteranno i tempi ancora una volta...); che il suo Castello non sia accessibile da circa 50 anni; che il Saracino sia stato "congelato" per venti anni; che le sue acque siano sfruttate da estranei, e questo vale sia per le acque delle sorgenti dei Cappuccini, che adeguatamente sfruttate sarebbero scese per caduta su Sarteano, limitandoci in parte le spese di energia elettrica, e che invece cedemmo prima a Montepulciano e poi a Chiusi e a Città della Pieve lasciando che cadessero in abbandono, sia per le sorgenti dell'altipiano che abbiamo ceduto a privati (prima fra tutte quelle del Bagno Santo); che il suo bellissimo Museo Archeologico sia trasferito a Siena...o che siano portati via i suoi Uffici delle Imposte Dirette e del Registro, il suo ufficio di collocamento, l'Esattoria, alcune efficienti attività ospedaliere... è certamente un paese che non è riuscito a esprimere amministratori pubblici e privati validi, o almeno affezionati alla propria terra.

Torniamo, dopo questa inevitabile digressione, all'articolo di Enrico Barni.

La "Ferrovia Centrale Senese" che già da 13 anni era funzionante da Empoli a Siena, arrivò a Chiusi esattamente 130 anni fa: il 24 Luglio 1862. Il tratto Siena-Chiusi era percorso in tre ore.

Nel 1865 la linea ferroviaria fu prolungata fino a

Orvieto; nel 1874 arrivò a Orte. Il tratto Terontola Chiusi fu inaugurato il 15 Novembre 1875. L'importanza dello scalo ferroviario aumentò man mano che il percorso veniva completato e raggiunse alti livelli dopochè il 18 Giugno 1891 fu realizzato il doppio binario nel tratto Chiusi-Orte (nel tratto Orte-Roma era in funzione dal Gennaio 1890).

Il 1862 comunque può definirsi anno di nascita della Stazione Ferroviaria di Chiusi che, se anche oggi è per Sarteano piuttosto scomoda tanto più lo era al tempo delle diligenze o dei barocchi e dei calessi (ricordiamo il Riccino Tittone o il Bruschini) o anche dei "Duilio", dei "Neno", dei "Corinto" o di Cito o di Alfiero", o dei "servizi", dei "postali" o delle "site" (così la gente chiamava gli autobus della Sita!).

La ferrovia portò comunque beneficio per la nascita, nel 1877, del più grande stabilimento industriale della zona: la Cartiera del Civelli, realizzata grazie a Giuseppe Civelli, uomo di notevole impegno, e a Domenico Bargagli, che in questi tempi aveva acquistato a Sarteano grosse proprietà. La Cartiera dava lavoro a circa cento operai (non 200 come scrive Enrico Barni, che parla in proposito di sansa; a noi questo non risulta). La Cartiera produceva carta, che era spedita a mezzo ferrovia in tante parti d'Italia, riprendendo l'antica tradizione che aveva fatto di Sarteano la patria della pergamena più ricercata d'Italia. Le acque dell'altipiano furono così sfruttate industrialmente per la prima volta; fino ad allora erano per secoli servite ad uso irriguo o per i numerosi molini della "Via antica dei mulini".

Il resto è storia contemporanea. Le rotaie sembrano cedere il passo alle strade, è nata, più vicino a noi, una moderna "stazione" che sta facendo sviluppare un nuovo centro.

Sono i "corsi e ricorsi" studiati e sostenuti da G.B.Vico? Sarteano riprenderà il ruolo del passato, quando, importante nodo stradale, vide fiorire commercio e arte tanto da spingere il Granduca a far nascere qui gli Uffici Finanziari di zona? Chissà! Come sempre, ai posteri l'ardua sentenza.

Carlo Bogni

UNA FOTO DEI PRIMI DEL SECOLO proprietà di Morgantini Otello

da sinistra: in piedi

Lucioli Romolo (padre di Giorgio)

Morgantini Ottavio (padre di Marino)

Morgantini Gino (padre di Mario "fontaniere")

Lucioli Crescenzo (detto "Ciandia", bidello della "Musica")

seduti:

Morgantini Serafino (padre di Otello)

Lucioli Remo (padre di Fernando detto "Lufer")



SARTEANO (m. 573)

Antico centro pre-etrusco, romano e medioevale. Sarteano conserva testimonianze del suo passato storico e artistico.

Notevoli le chiese di S. Francesco (nella Piazza D. Bargagli), trecentesca, con facciata rinascimentale e resti del chiostro con bifore e nell'interno un trittico della Madonna col Bambino e Santi di Jacopo di Mino del Pellicciaio (1330-1410); S. Lorenzo (In Corso Garibaldi), rinascimentale, con ciborio marmoreo del Marrina (1514), un'Annunziata e l'Arcangelo Gabriele, opere di Girolamo del Pacchia (1477-1535); S. Martino in Foro, con due tavole della Madonna col Bambino attribuite ad Andrea di Niccolò (1450-1529) e a Jacopo di Mino del Pellicciaio, oltre alla nota Annunziata di Domenico Beccafumi (1486-1551).

Il 15 agosto di ogni anno si svolge la tradizionale "Giostra del Saracino", corteo storico in costume e sfida a cavallo tra le 5 contrade, di antichissima origine.

Le copiose sorgenti di acqua ipotermale (bicarbonato-solfato-calcico-sodica) a temperatura costante di 24°, alimentano, con ricambio continuo, le piscine del parco campeggio.

SARTEANO (573 m.)

Centre pré-étrusque, romain et médiéval, Sarteano garde de nombreux témoignages de son passé historique et artistique. Citons en particulier: l'église Saint François (sur la place D. Bargagli) du 14ème siècle, façade de la Renaissance et restes du cloître avec fenêtres jumelées; à l'intérieur un triptyque de la Vierge à l'enfant de Jacopo di Mino del Pellicciaio (1330-1410); l'église Saint Laurent (cours Garibaldi) datant de la renaissance contenant un ciborium en marbre de Marrina (1514); une Annonciation et un Archange Gabriel de Girolamo del Pacchia; l'église Saint Martin en Foro avec deux tableaux de la Vierge à l'enfant attribués à André di Niccolò (1450-1529) et à Jacopo di Mino del Pellicciaio, outre à la remarquable Annunziata de Domenico di Beccafumi (1486-1551).

Tous les ans, le 15 août, on peut assister au traditionnel "Tournoi du Sarrazin", un défi à cheval lancé par chacune des 5 contrades aux autres avec défilé en costumes historiques. Les nombreuses sources d'eau chaude composée de bicarbonate, sulfate, calcium et sodium, à une température constante de 24°, alimentent sans cesse la piscine du camping.

SARTEANO (573 m.)

An ancient pre-Etruscan, Roman and medieval centre, Sarteano still contains evidence of its history and artistic past.

Noteworthy churches are S. Francesco (piazza D. Bargagli), 13th century with Renaissance façade and remains of the cloister with mullioned windows. Inside can be seen a triptych of Madonna with Child and Saints by Jacopo di Mino del Pellicciaio (1330-1410); the Renaissance church of S. Lorenzo (Corso Garibaldi) with marble tabernacle by il Marrina (1514), Annunciation and the Archangel Gabriel by Girolamo del Pacchia (1477-1535); the church of S. Martino in Foro with two panels of the Madonna and Child attributed to Andrea Niccolò (1450-1529) and to Jacopo di Mino del Pellicciaio, and the renowned Annunciation by Domenico Beccafumi (1486-1551).

The abundant hot water springs (containing bicarbonates, sulphates, calcium and sodium) which emerge at a constant temperature of 24°C., constantly replenish the campsite swimming-pool.

SARTEANO (573 m.)

Sarteano, ehemaliges vor-etruskisches, römisches und mittelalterliches Zentrum, bewahrt bis heute Zeugnisse seiner geschichtlichen und kunstgeschichtlichen Vergangenheit.

Bemerkenswert die Kirchen S. Francesco (and der Piazza D. Bargagli) aus dem 14. Jahrhundert, mit Renaissancefassade und Resten eines Klostergangs mit Doppelbögen und im Kircheninnern einem Triptychon der Madonna mit Kind und Heiligen von Jacopo di Mino del Pellicciaio (1330-1410); S. Lorenzo (im Corso Garibaldi) Renaissancebau mit marmornem Ziborium des Marrina (1514) sowie die Verkündigung und dem Erzengel Gabriel, Werke des Girolamo del Pacchia (1477-1535); S. Martino in Foro mit zwei Tafelbildern der Madonna mit Kind, zugerechnet Andrea di Niccolò (1450-1529) und Jacopo di Mino del Pellicciaio, daneben die bekannte Verkündigung des Domenico Beccafumi (1486-1551).

Am 15. August jeden Jahres findet die traditionelle "Giostra del Saracino" statt, ein Umzug in historischen Kostümen mit anschließendem Wettkampf zu Pferd zwischen den fünf Stadtteilen, eine althergebrachte Tradition.

Die zahlreichen Thermalquellen (bicarbonat-sulfat-kalk und sodhaltig) mit einer konstanten Temperatur von 24° speisen unter ständigem Wasserwechsel das Schwimmbad des Campingplatzes.

UNO SPOT "FASULLO"

Da più parti ci è stato segnalato che uno spot televisivo che fa pubblicità alla RAI fa vedere le immagini della Giostra del Saracino di Sarteano mentre il commento parla di Giostra del Saracino di Arezzo. Se qualcuno ne ha la registrazione, è pregato di informare la redazione di Montepiesi affinché possano essere presi i provvedimenti che il caso richiede.

Ci è stato segnalato inoltre che il quotidiano "Il Tirreno" di uno degli ultimi giorni di Giugno ha fatto un servizio su Sarteano. Ci rivolgiamo ai lettori della costa tirrenica perchè cerchino di farci avere una copia del quotidiano stesso, o una fotocopia dell'articolo.

Riportiamo infine quanto ha pubblicato in quattro lingue (francese, inglese, tedesco, oltre all'italiano) l'APT di Chianciano sul Carnet dell'Ospite del 1992 sul nostro paese.

I FEUDATARI DI SARTEANO

La Casa Editrice Bonechi ha pubblicato la storia di duemila famiglie nobili fiorentine, e fra esse cita la famiglia Rimbotti (o Manenti), cioè la famiglia che ha posseduto Sarteano fino al 1280 circa. Il documento del 1085, citato nella pubblicazione, è quello che si riferisce alla fondazione dell'Abbazia di Spineta.



D'azzurro alle tre bande d'oro.



Galleria di famiglia dei Rimbotti di varie epoche: qui Baldassarre, dottore in legge allo Studio senese, podestà di Ancona nel 1437, di Bologna nel 1438, ambasciatore senese alla corte ferrarese degli Estensi, e finalmente senatore a Roma al tempo di Eugenio III.



Anche Bartolomeo, fratello di Baldassarre, si addottorò in legge a Siena e fu poi senatore a Roma sotto Pio II, il pontefice umanista di origine senese, nato a Pienza, Vallora Corsignano.

RIMBOTTI

Com'è noto, la maggior parte delle famiglie nobili fiorentine perpetuatisi sino ai nostri giorni non può vantare un'origine feudale, né glorie militari di antica data. Dopo il tramonto dell'antica aristocrazia nelle lotte civili che conobbero il trionfo della borghesia guelfa, il patriziato della città del giglio fu costituito in prevalenza da famiglie popolarie, arricchitesi con le attività mercantili, manifatturiere o, come nel caso degli stessi Medici, finanziarie.

Un'eccezione più unica che rara in questo panorama è costituita dalla famiglia Rimbotti, i cui progenitori, di origine longobarda, signoreggiavano nelle terre intorno a Orvieto prima ancora che Carlo Magno, sanzionando uno stato di fatto preesistente, li confermasse nei loro domini di Chianciano, Sarteano e territori limitrofi.

Le prime notizie precise su un membro della famiglia risalgono comunque al 1085, data in cui fu registrata la morte del conte Pepone, il cui nipote Pepo, vissuto nella prima metà del XII secolo, ebbe due figli, Manente e Rimbotto.

Dal genitivo singolare latino dei loro nomi, com'è avvenuto per la stragrande maggioranza delle famiglie, nacquero i cognomi dei due rami dei Manenti e dei Rimbotti, che però, secondo l'uso dei loro antenati longobardi, continuarono a dominare in comune, maschi e femmine, la contea, nei cui diritti feudali furono confermati da numerosi imperatori, da Lotario II a Federico Barbarossa.

La particolare posizione dei loro domini mise in una situazione imbarazzante i conti di Chianciano e Sarteano all'epoca della lotta per le investiture e più tardi dei conflitti tra guelfi e ghibellini. Visto che i loro possedimenti si trovavano all'interno del territorio papale, essi avrebbero dovuto riconoscere il pontefice come signore supremo. Ma troppo saldi erano i vincoli con gli imperatori perché nella loro politica, Rimbotti e Manenti non andassero incontro a frequenti oscillazioni. Proprio per esortarli a rimanere fedeli alla sua causa, come ci testimonia un documento custodito negli archivi vaticani, papa Innocenzo IV scrisse il 7 dicembre 1250 da Lione ai "nobilibus viris Peponi et Nepoleoni (...) Ecclesiae Romanae devotis"; ma la sua richiesta non incontrò gli effetti sperati. I conti di Chianciano e Sarteano aderirono infatti alla lega ghibellina, di cui seguirono le alterne sorti. In un primo tempo, in seguito al prevalere dei guelfi, furono costretti a riparare a Siena. Ristabilitisi nei loro domini dopo la battaglia di Montaperti, vennero infine coinvolti nella disfatta ghibellina seguita alla discesa di Carlo d'Angiò.

Banditi da Orvieto, con tanto di taglia e minacce di morte se mai fossero caduti nelle mani della giustizia di quella città, i Rimbotti si affrettarono a vendere i loro feudi ai Comuni di Sarteano e Chianciano, nel frattempo costituitisi, e a trasferirsi col denaro ricavato in città di sicura fede ghibellina.

Mentre un tal Puccio, dando inizio al ramo senese della famiglia, si rifugiò nella città del Mangia, dove trovarono asilo con ogni probabilità anche i Manenti, suo cugino Rimbotto si trasferì intorno al 1274 a San Miniato al Tedesco, pur senza abbandonare il sogno di recuperare i domini aviti. Un suo tentativo di strappare gli antichi feudi alla signoria di Orvieto, con l'appoggio di settanta cavalieri forniti dal vicario imperiale della rocca di San Miniato, andò tuttavia incontro al fallimento; e ai Rimbotti non rimase che inserirsi saldamente nel patriziato della cittadina, in cui vissero ricoprendo importanti cariche pubbliche e segnalandosi per la loro liberalità nei confronti delle opere caritative e religiose. Testimonianza di questa generosità è, fra l'altro, la trecentesca cappella dell'Annunziata, fatta costruire nel convento di San Domenico da Jacopo di Fecino di Meo Rimbotti. Gli affreschi di questa cappella di famiglia, della scuola di Niccolò di Pietro Gerini, sono stati di recente restaurati dopo essere stati riportati alla luce sul finire del secolo scorso dall'intervento di un maestro d'eccezione: il grande artista del "liberty" Galileo Chini.

" La Zia di Carlo " in Piazza San Lorenzo

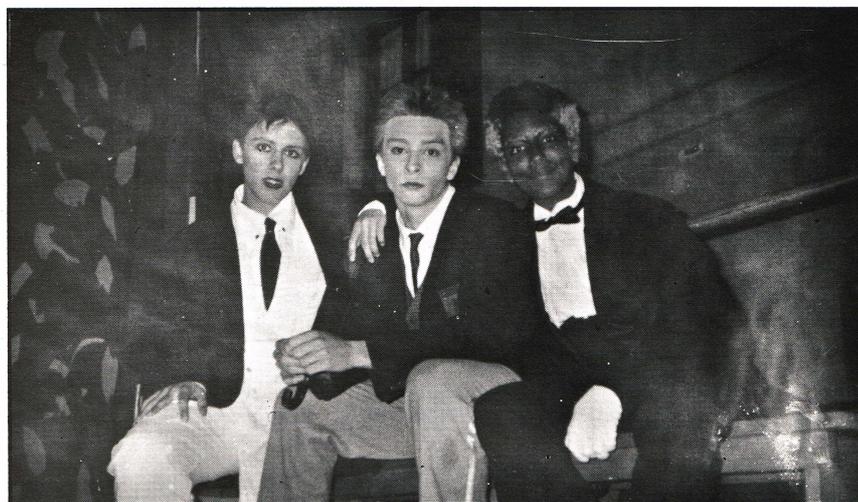


Sabato 27 Giugno e Domenica 28 Giugno in Piazza San Lorenzo, trasformata in teatro, la Nuova Accademia degli Arrischiati ha rappresentato la commedia "La zia di Carlo" di Brandon Thomas.

Gli attori, le nuove leve della Compagnia, si sono calati nei panni dei personaggi ottocenteschi di una farsa tutta da ridere, recitando con freschezza e ritmo e trascinando il pubblico (complessivamente circa 500 persone) in sonori applausi e ru morose risate.

Doverosi i ringraziamenti, per prima cosa al regista Stefano Bernardini e allo scenografo Antonio Utilli, per la passione e la competenza che hanno messo al servizio dei ragazzi; alle assistenti alla regia Valeria Bernardini, Federica Mancini e Brunella Mosci; agli attori Andrea Castellana, Alessia Ciaccioni, Sabina Ciavarrini, Diana De Maffutiis, Martina Fratangioli, Chiara Governi, Luca Lorenzini, Massimiliano Migliore, Michele Olivelli, Diego Perugini, Simone Severini e Paolo Valecchi; ai tecnici Monica Ardenghi, Andrea Bartoli, Lucia Berna, Giampiero Cervini, Marzio Faleri, Luciana Labardi, Fausto Lorenzini, Franco Maifrini, Pamela Picchetta, Dario Pichini, Guido Pietrella, Monica Rossi, Sergio Valecchi, (per citare solamente quelli che hanno lavorato più di un giorno); agli addetti alle casse Silvio Fè, Franco Becarelli e Mario Mancini; a Giorgio Crociani; a Zeffirino Morgantini; a Rossella Muzi, parrucchiera; alle truccatrici Barbara Bologni e Rossana Grifoni; agli artigiani Agostino Cioncoloni e Rinaldo Frantangioli; a coloro che ci hanno ospitato: la contrada di San Martino, Carlo Cozzi Lepri, Don Priamo e Rosetta; al Comune di Sarteano, per la disponibilità del palco e delle sedie; all'assessore Gianfranco Gori, per la fiducia accordataci; al Colorificio Etrusco e infine a tutto il vicinato di Piazza San Lorenzo che ha pazientemente sopportato la nostra rumorosa combriccola.

Sergio Bologni.



Fotografie di Luciana Valecchi

Rotary e Arte

Nel passare le consegne all nuovo Presidente dr. Giacomo Mori, il Presidente uscente del Rotary della nostra zona, dr. Tullio De Maffutiis ha raccomandato che sia portata a termine l'operazione della definitiva sistemazione di uno dei capolavori di Sarteano: il trittico di Jacopo di Mino del Pellicciaio. Come è noto, questa eccezionale tavola del 1300, provvisoriamente collocata in San Martino al ritorno dal restauro, sarà riportata nel suo posto originale, cioè dietro all'altare maggiore della Chiesa di San Francesco. Il dr. De Maffutiis ha già da tempo ottenuto dal Monte dei Paschi la cifra necessaria per una sistemazione idonea comprendente protezione dalle variazioni del clima e dell'umidità e sofisticato sistema di sicurezza dai furti.

Nel frattempo per iniziativa di privati è stato provveduto alla sicurezza delle maggiori opere d'arte della Chiesa di San Lorenzo, e a un impianto di illuminazione ottimo, che valorizza in giusta misura le tavole e le tele custodite nella cappella della Madonna del Buon Consiglio.

Manifestazione importante ma poco nota

Domenica 21 Giugno a Sarteano sono stati assegnati alti riconoscimenti agli studiosi che si sono distinti nella ricerca scientifica di base applicata nel settore biomedico. È una notizia che abbiamo letto sui quotidiani, e della quale i sarteanesi non sapevano niente, nella quasi totalità. E pensare che uno dei tre membri della giuria era nientepopodimeno che un Premio Nobel, Rita Levi Montalcini, e che fra le personalità presenti c'era anche il prefetto di Siena. Sono stati premiati gli scienziati Luigi Aloe e Filippo Crea per le prospettive aperte dalle loro ricerche nei campi della neurobiologia e endocrinologia. La cerimonia si è svolta a Villa Newburg, meglio conosciuta a Sarteano come "il Vallone".

CORREZIONI

Fra gli errori del proto del precedente numero, desideriamo correggere quello del nome posto sotto una foto di un ciclista che ha partecipato alla missione Vetta Cetona - Città del Vaticano. Non si trattava di Orazio, ma di Marzio. Segnaliamo inoltre che molte foto di cui non è stata precisata la paternità sono del fotostudio Trombesi, nostro prezioso collaboratore da sempre.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

La lettera di ignoto autore pubblicata sul numero 6 di Montepiesi (ma non era scritto che Montepiesi non accetta scritti anonimi?) non mi induce a cambiare nulla di quanto da me scritto e firmato su la Nazione; gli errori non si correggono nascondendoli e tacendoli ma portandoli all'attenzione di chi di dovere.

Motivi di lavoro mi impedirono di presenziare all'assemblea della pro loco per cui nulla ho saputo delle "attività di un gruppo di volontari che dedicano parte del loro tempo alla loro cittadina". Presumendo che l'anonimo si sia voluto riferire ai componenti del consiglio della Pro loco - a chi altri mai sennò - non essendo l'assunzione della carica coattiva, dovevano accettarla la carica consapevole del tempo che avrebbero dovuto perdere per la loro cittadina. Se non di loro si tratta gradirei sapere chi sono mai questi benemeriti.

Resta comunque il fatto, che non ha bisogno di dimostrazioni, che il consiglio non avendo realizzato alcunchè in fatto di promozioni e manifestazioni ha contravvenuto ad un obbligo previsto da tutti gli statuti della pro loco cui non dovrebbe fare eccezione quella di Sarteano.

Invito con l'occasione chi si voglia documentare sul come si fa un programma di promozione turistica a leggere l'inserito speciale su Cetona sul n.12 di Prima pagina. Il vicino comune vi presenta un programma che comprende per la presente stagione 4 concerti, 5 mostre, due mostre dei maestri del disegno, 5 spettacoli dei quali il premio nazionale "Cetona cabaret" riveste particolare importanza, 2 mostre di fossili con conferenze archeologiche, 1 concorso fotografico ed una mostra di fotografie. Tali manifestazioni coprono il periodo da giugno a settembre e oltre. Lascio a chi mi legge il confronto con Sarteano dove esclusa la giostra del saracino e le feste ripetitive e ripetute delle contrade e di altre associazioni non c'è altro.

Il nome della Pro loco si è letto nel '91 su tutti i manifesti ma sfido i consiglieri a dimostrare che la stessa abbia organizzato qualcosa in proprio.

L'attento esame della situazione dimostra che il turismo, escluso quello delle piscine e del campeggio, è attualmente in grave crisi e le prospettive non inducono a ottimismo.

E' necessario quindi non solo fare promozione ma prolungare la stagione che cortissima com'è non invita a programmare nuovi insediamenti turistici e sconsiglia i proprietari di quelli esistenti nonchè i commercianti già penalizzati dall'apertura di grossi impianti come quello della Superal.

C'è inoltre la necessità di provvedimenti, non tutti certamente di competenza della pro loco, cui mi sono riferito nel mio servizio su la Nazione.

Non c'è in me, e sarebbe follia in uno come me interessato con tutta la famiglia allo sviluppo del turismo, nessuna intenzione di distruggere; al contrario desidero, anche nel mio interesse, che si costruisca.

Concludo con l'auspicio che il nuovo consiglio della pro loco voglia provvedere nell'interesse di tutti a quanto gli compete.

Sarò molto lieto di darne notizia su la Nazione.

FRANCO MIGLIORE.

.. E CI SCUSIAMO

Per un banale errore di tipografia, è stata omessa la firma nel trafiletto al quale si riferisce l'autore della lettera. Il trafiletto era firmato dal presidente uscente della Pro-loco: il dott. Giorgio Ciacci. Ci scusiamo con il dottor Ciacci, con il signor Migliore e con tutti i lettori.

Ricordiamo ai lettori che le pro-loco sono state penalizzate dalle recenti leggi, in quanto sono stati soppressi gli Enti Provinciali del Turismo e le funzioni delle pro-loco sono passate alle APT, cioè alle Associazioni di Promozione Turistica di cui i membri sono scelti dai partiti politici. L'APT che si interessa della promozione del turismo del nostro paese ha sede a Chianciano. Facili le conclusioni.

La pro-loco di Sarteano dunque ai nostri giorni è un'associazione di volontari che cercano di supplire a quanto le leggi hanno tolto, dandosi da fare per

favorire il turismo. Siamo tutti d'accordo sulla recessione in atto a Sarteano, sulle tante cose non fatte e sulle tante cose da fare. Ma chi le farà? La sparuta pattuglia attualmente sensibile ai problemi, tanto da cercare di vitalizzare la pro-loco, può fare ben poco se non è appoggiata da chi opera nel settore del commercio e del turismo. Chi altri la può appoggiare se, oltre tutto, finanziamenti non ci sono?.

Nel recente passato qualcosa è stato fatto, certamente troppo poco. E' ingiusto però dire che non è stato fatto niente. Tenere aperto un Ufficio turistico che ha avuto oltre cento presenze al giorno è già qualcosa, come qualcosa è aver mantenuto la tradizione delle pire e degli zampognari oppure quella di appoggiare gli Arrischianti nella loro iniziativa invernale del Venerdì Jazz, o aver organizzato le fontane luminose ecc.

Ma è inutile fare un elenco, che certamente sarà sempre troppo corto, perchè le "forze" sono quelle che sono e la mentalità imprenditoriale a Sarteano, a dir poco, scarseggia...

Se vogliamo che Sarteano non scivoli più in basso, occorre che tutti quelli che si rendono conto di come stanno le cose si rimbocchino le maniche e si diano da fare, senza aspettare la manna dal cielo. (N.d.r.)

Egregio Sig. Migliore,

come avrà sicuramente notato, dopo l'ultima parola del trafiletto che ha provocato la Sua lettera, c'era uno spazio notevolmente ampio, nel quale era mia intenzione applicare copia della firma autografa dell'autore.

Senonchè, in fase di montaggio, questa operazione mi è sfuggita e Lei, che è bene a conoscenza del nostro mestiere, sa sicuramente quanto sia facile, purtroppo, cadere in simili sviste.

Perciò l'errore è soltanto mio e ne chiedo scusa sia al dottor Ciacci che a Lei e ovviamente alla direzione di "Montepiesi", del tutto incolpevole. Se ci fosse qualche dubbio, la lettera originale è sempre visibile.

Con l'occasione invito tutti coloro che inviano lettere a "Montepiesi" a scrivere bene in chiaro il loro nome, (proprio come ha fatto Lei, Sig. Migliore) dato che le firme spesso sono del tutto illeggibili.

La saluto rinnovando le mie scuse.

*Antonello Del Buono
Tipografo*

ECHI DI STAMPA

SUL PROFESSOR PIERLUIGI ROSSI FERRINI

Da "LA NAZIONE"

L'EMATOLOGO ROSSI FERRINI

«Il sangue artificiale
Un'arma contro l'infarto»

Servizio di

Egisto Squarci

FIRENZE — Si dice sangue artificiale, per definire la nuova emoglobina che è stata sintetizzata nell'università di Cambridge, ma c'è molto di più e molto di diverso in questa scoperta: può essere arma formidabile contro tutte le sofferenze dei tessuti dovute difetti di circolazione del sangue e quindi dell'ossigeno, per mali dal brutto nome come infarto, ischemia, trombosi cerebrale, cancrena delle gambe. E' un eccellente veicolo per trasportare ossigeno dai polmoni ai tessuti, e se inserita in piccole sfere di grasso, che vengono chiamate liposomi, può costruire globuli rossi con eccellente approssimazione. E' il giudizio del professor Pier Luigi Rossi Ferrini, direttore della scuola di specializzazione in ematologia dell'università di Firenze, ematologo e ricercatore tra i primi in Europa.

La scoperta fatta a Cambridge è importante — spiega Rossi Ferrini — perchè per la prima volta rende possibile utilizzare nel sangue una sostanza prodotta da batteri cui è stato dato l'ordine genetico di formare emoglobina, molto simile a quella umana, più stabile. E' una delle conquiste dell'ingegneria genetica. Per questa emoglobina i clinici ipotizzano anche applicazioni diverse da quella di un'alternativa alla trasfusione di globuli rossi. Le altre indicazioni sono collegate alle dimensioni dei globuli rossi che hanno un diametro di otto millesimi di millimetro e un volume di 87 millesimi di millimetro cubico. Per quanto microscopici, hanno bisogno di un certo spazio per passare, e se trovano qualche ostacolo nelle arterie si bloccano e fanno esplodere tutti i mali conseguenti all'arresto della circolazione. La nuova emoglobina è in soluzione, quindi più diluita, e riesce a passare più facilmente anche in spazi minimi, anche se trova ostacoli, e va a portare ossigeno, a ridurre il rischio di sofferenza nei tessuti rimasti isolati, a quelli del cuore e altrove. Si spera che sia possibile realizzare in clinica queste premesse teoriche.

Il professor Rossi Ferrini precisa che «sostituto del sangue» è espressione impropria, perchè il sangue è realtà troppo complessa, e oltre ai globuli rossi ha globuli bianchi, piastrine, proteine nel plasma. Però con l'ingegneria genetica si riesce già a far produrre ai batteri la proteina «fattore VIII» che, se manca, provoca emorragie, dovute a emofilia, la malattia della coagulazione. L'istituto universitario diretto a Firenze dal professor Rossi Ferrini è uno dei rarissimi centri nel mondo in cui questa proteina viene sperimentata: funziona. Però globuli bianchi e piastrine non si possono ottenere con quel metodo, perchè sono cellule complete, viventi; possono essere prodotte soltanto da altre cellule. La ricerca, in corso anche nell'istituto del professor Rossi Ferrini, sta affrontando anche questo problema. La speranza: coltivare cellule del midollo osseo che producono sangue, sollecitarle con particolari fattori che stimolino verso la fabbricazione di globuli rossi, bianchi e piastrine. Ci sono le cellule staminali, come fossero semi, che possono essere coltivate e sollecitate con fattori diversi ottenuti da batteri con l'ingegneria genetica. E' possibile così costruire il sangue artificiale. Devono essere risolti grandi problemi, soprattutto economici, per l'enorme prezzo di questo prodotto. L'emoglobina scoperta a Cambridge costa molto meno: un altro progresso verso il sostituto del sangue. La scoperta non è improvvisata, ma tenacemente voluta e perseguita, con la progressiva conquista di piccole verità, da Kijoshi Nagai, che ha continuato le ricerche cominciate trent'anni fa con Max Perutz che per le sue intuizioni si meritò il Nobel.

Da "LA GAZZETTA DI SIENA"

Chianciano/Uditorio rapito da Rossi Ferrini

E tutti i rotariani
raccolgono fondi

L'Ail cerca sette miliardi per Careggi

□ CHIANCIANO - Il Rotary club di Chianciano, Chiusi e Montepulciano, sabato, ha dedicato una serata all'Associazione italiana contro la leucemia, invitando il presidente della sezione toscana e il professor Rossi Ferrini, direttore della cattedra di Ematologia a Firenze. Nella serata sono stati raccolti fondi per contribuire, anche se in minima parte, al completamento del Centro di trapianto di midollo osseo presso la divisione di ematologia di Careggi. Con questo scopo e la speranza di reperire donatori da iscrivere in un apposito registro, Rossi Ferrini ha evidenziato la necessità di curare leucemie, aplasie midollari, malattie metaboliche e altri tumori con il trapianto di midollo: «Occorrono 300 mila donatori per poter disporre di materiale biologico sufficiente e compatibile con le necessità dei pazienti in attesa di trapianto. Ma non è così semplice come per altri organi; per il midollo osseo occorre la compatibilità fratello - fratello e tenuto conto che una famiglia italiana è poco prolifica, con una media di 1-3 figli per coppia, è estremamente difficile reperire in famiglia il midollo occorrente; nella gran massa di donatori è possibile reperirne almeno 1-2 che siano estremamente compatibili con chi soffre ed è in attesa di un unico rimedio vitale». Dietro sollecitazione del presidente rotariano Tullio De Maffutiis, il professor Rossi Ferrini ha proseguito evidenziando l'opportuno matrimonio nella realizzazione di questo Centro trapianti fra pubblico e privato: ovvero il Servizio sanitario nazionale viene integrato da donazioni private che non fanno che accelerare l'istituzione di questi centri, altamente selettivi, sia per attrezzature che per costi. «E' un bene che l'Ail abbia inteso donare 7 miliardi per il Centro a Careggi - ha proseguito l'amatologo, originario di Sarteano -. Ha modificato in tal modo la lentezza della programmazione pubblica; in virtù di ciò l'appoggio del Rotary non fa altro che accrescere l'interesse privato verso una struttura al servizio di tutti, superando con lo slancio economico dei singoli la burocrazia delle amministrazioni». E' seguito un simpatico spettacolo di cabaret offerto dalla «Tre con» di Zazzaretta, Salvadori, Baricci e Sani. L'agenzia viaggi «Il Pavone» di Chianciano aveva offerto fra tutti i sottoscrittori un week end per due in Costa Azzurra: la sorte ha premiato una giovane di Abbazia di Montepulciano, la signorina Cascinelli. Durante l'intervallo fra la relazione di Rossi Ferrini e lo spettacolo, sono stati venduti all'asta due quadri del pittore Anelio Salvadori che generosamente li ha messi a disposizione a meno della metà del costo di Galleria (espone a Roma in via Margutta). A completare la generosa raccolta che con circa 130 persone, tra rotariani e ospiti, ha superato i quattro milioni, è giunta un'offerta suggestiva e generosa di un'operaia di Sarteano; spinta dalla trasmissione di Tele Idea su questo argomento, ha voluto donare al centro una giornata del proprio lavoro. A fine serata il presidente de Maffutiis ha ringraziato i numerosi e generosi ospiti, tra cui la nutrita rappresentanza dell'Associazione Geoarcheologica di Chianciano, e i vari sponsor della manifestazione: agenzia viaggi il Pavone, il pittore Anelio Salvadori pittore, la compagnia di cabaret Tre Con. Ha inoltre affettuosamente salutato il professor Rossi Ferrini e il presidente dell'Ail Toscana promettendo altri interventi e sensibilizzazioni in favore del Centro trapianti di midollo di Careggi Firenze. Ai lettori e ai simpatizzanti è importante far sapere che fondi destinati a questo scopo potranno essere versati direttamente all'Ail tramite bollettino di conto corrente postale in dotazione presso la Segreteria del Rotary (numero telefonico 0578 - 60275).

Il 10.6 è scomparsa all'età di 97 anni, in silenzio come aveva sempre desiderato, **DORA CHIERICI**, vedova di Giuseppe Baric.

Conservava con affetto la "targa dell'Anziano" che il Consiglio Pastorale le aveva dato nel 1986.

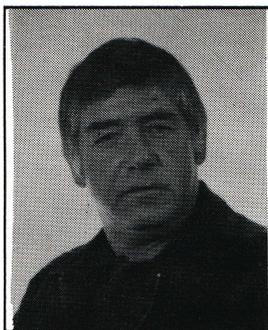
Era stata citata in un noto racconto di Leonardo Sciascia.

I parenti la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e hanno apprezzato la sua bontà e la sua modestia.

La contrada della S.S. Trinità nel trigesimo della morte di Gaetano Ciavarrini rinnova alla famiglia la sua viva solidarietà nel dolore, memore della generosa disponibilità accordatale da Gaetano non solo nei due anni che da lui fu guidata, ma in ogni circostanza in cui si fece appello alla sua dedizione, alla sua esperienza ed al suo autorevole consiglio.

Non è troppo affermare che, quando in contrada insorgeranno problemi, la loro soluzione potrà trovarsi anche adeguandosi a quello che Gaetano faceva in analoghe circostanze.

Sarà pertanto sempre con noi.



I grandi uomini restano sempre tra noi perchè ci insegnano a vivere.

La Famiglia Ciavarrini ringrazia tutta la popolazione di Sarteano che le è stata vicina confortandola nei lunghi giorni del suo grande lutto. I tanti amici di Gaetano hanno confermato quanto grave è stata questa prematura perdita e hanno aiutato i familiari a non farsi schiacciare dal dolore.

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Funnalbi Orlanda, Bertini Antonella, Marcantonini Iliana in m. dei suoi defunti, Rappuoli Quinti, fam. Mazzuoli in m. del suo carissimo Bruno, Martelli Mirella e Lido, D'Andrea Rosalia, Morgantini Lina in m. dei suoi defunti, Rossi Enzo, Morgantini Otello in m. della figlia Mirella Anna, Baric Tommaso e Rita in m. di Dora Chierici, Mazzuoli Primo, Fatighenti Natale, Burani Nazzareno, Rossi Elvio, N.N. in m. dei nonni Vincenzo e Nera, Tullia Liliana Carlo Alberto in m. dello zio Mazzuoli Basilio, sorelle Tistarelli in m. dei loro defunti, Mosci Leonello, Fastelli Ugo, Scortecci Luigi, Della Lena Piero, Gaviraghi Teresina, Mazzuoli Alvaro, Alberti Giulio, Rossi Silvano di via P. Nenni, Favetti Ottavio, fam. Andreini Alberto, Valentini Ciufegni Carla Primetta.

UNA MEMORIA

Appena in sei mesi la morte è tornata per la terza volta a mieterci "giovane" nella nostra comunità.

Sabato 13 Giugno in un incidente di lavoro a Prato è morto Gaetano CIAVARRINI di anni 48.

Morire è sempre rompere violentemente con la vita, chiudere con le speranze, lasciare affetti, progetti, doveri.

Morire in un attimo è crudele e lascia macigni nel cuore di chi resta.

Morire sul lavoro è ingiusto.

Lavorare è diritto, lavorare è dovere; lavorare, senza rischiare la vita, è diritto e dovere.

Si lavora per vivere e per aiutare a vivere; non per morire.

Quando succede che si muore per lavorare c'è dietro qualcosa che non va; c'è un peccato; c'è una colpa; qualcuno dovrà portarsene dentro e dietro il rimorso.

I funerali martedì 16 hanno visto attorno alla salma di Gaetano Ciavarrini tanta gente e tanti fiori.

Con linguaggio diverso, ma ugualmente chiaro, si è voluto dirgli l'amicizia, la stima e la simpatia che aveva meritato; alla moglie e alle figlie si è voluto dire la nostra profonda sofferenza e partecipazione alla loro sofferenza per la perdita del marito e del padre.

La memoria di lui resterà.

La nostra partecipazione alla sofferenza della famiglia non diventi memoria; non si fermi al funerale; sia un crescendo di attenzioni, disponibilità, amicizia vera.

STATISTICHE

MESE DI MAGGIO 1992

25. ° : Buoni Lorenzo e Lucarelli Aldina

Matrimoni : Argentini Mauro - Righi Doriana
Pieroni Domenico - Betti Tiziana
Calvani Aldo - Morellini Maristella
Biancucci Marco - Favetti Nicoletta

Nati : Pierini Gabriele di Mauro e Severini Stella
Pugnalini Elena di Claudio e Aggravi Daniela
Maccari Edoardo di Franco e Cioli Adriana
Meloni Giuditta di Franco e Mazzuoli Donata

Morti : Passaro Federico (88)
Favetti Maria ved. Giani (84)
Morgantini Fabio (67)
Parricchi Leopoldo (83)
Nocchi Concetta ved. Parricchi (88)
Tonzani Adele ved. Fiordalisi (73)

Immigrati 11 - Emigrati 3 - Popolazione 4415

L'ultimo Sinodo (Assemblea Generale dei Sacerdoti) dell' antica Diocesi di Chiusi, che fu una delle prime sei del mondo, è quello del 1950
(da "L'Araldo Poliziano")

UN DOCUMENTO STORICO E PASTORALE

Le costituzioni del primo Sinodo del vescovo chiusino De' Vecchi

Quello che leggiamo in libri come questo (costituzioni sinodali della diocesi di Chiusi del 1649) non è soltanto pura curiosità storica, ma è soprattutto materia per riflessioni pastorali. E' vero che certe disposizioni, come quelle in queste costituzioni, oggi sono del tutto superate e quindi non più applicabili alla realtà ecclesiale del momento, ma esse ci devono spingere tuttavia a ricordarci come le nostre chiese nei tempi passati non sono state "con le mani in mano", ma hanno cercato con i mezzi a loro disposizione, forniti dalla legislazione e soprattutto animati da quello spirito evangelico di carità per la salvezza degli uomini, di arginare e di comprendere certe deviazioni nella vita del nostro popolo, con l'unico intento della salvezza spirituale e talvolta anche sopprimere ad una legislazione civile, allora quasi del tutto carente.

Il Sinodo diocesano di mons. De Vecchi

Don Priamo Trabalzini, arciprete di Sarteano ha avuto tra le mani il libro delle costituzioni sinodali della diocesi di Chiusi del vescovo Carlo De Vecchi. Il sinodo fu celebrato nel giugno 1649 e il libro è stato stampato a Perugia nel 1650.

La pubblicazione, acquistata dal dott. Carlo Bologni di Sarteano presso una

libreria antiquaria di Pisa, apparteneva al capitolo della collegiata di San Casciano dei Bagni ed è certamente un documento importante della storia dell'antica diocesi chiusina.

Nel frontespizio del libro, che pubblichiamo, la parola "Primam" si riferisce ovviamente al vescovo De Vecchi, e cioè al suo primo Sinodo. Esso senz'altro non fu il primo in senso assoluto della diocesi, ma il primo tenuto dal suddetto prelato, nativo di Siena e nominato vescovo di Chiusi il 2 marzo 1648. Mons. Carlo De Vecchi governò la diocesi di S. Mustiola fino al 1657, anno della sua rinuncia. Nel 1667 fu nominato arcivescovo titolare di Atene e segretario della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari; morì a Roma il 13 marzo 1673.

Alcune interessanti costituzioni

Nel capitolo che si riferisce ai canonici si fa riferimento, per la loro obbligatorietà, al capitolo di San Casciano dei Bagni e ai sacerdoti di Celle sul Rigo e di Fighine.

Ecco invece alcune disposizioni che fanno riflettere e che meriterebbero senz'altro ulteriori ricerche e studi.

1°: L'ignoranza religiosa era una piaga grave anche 250 anni fa da noi.

L'ignoranza delle principali verità della fede e delle

preghiere escludeva dalla celebrazione del matrimonio e dalla funzione di padrino.

Il catechismo ai maschi si doveva fare assolutamente in sede separata dalle femmine.

Nel capitolo terzo si raccomanda la frequente predicazione dei "novissimi".

2°: Si parla di litigi frequenti, che sorgono nelle chiese durante le celebrazioni, per occupare posti, sedie e sgabelli.

Sembra che nelle chiese ci si comportasse con una certa disinvoltura, soprattutto che ci fosse sempre cattivo odore (fetore) per i sepolcri sotto il pavimento non chiusi ermeticamente (usque ad unguem).

Per i monumenti sepolcrali dentro le chiese c'erano grossi soprusi e chi poteva si prendeva grosse libertà nello sfarzo e nelle spese.

3°: Non si concedeva sepoltura religiosa a chi non avesse fatto la comunione pasquale e la confessione annuale.

A questo riguardo c'erano controlli e verifiche inconcepibili alla nostra sensibilità "moderna".

Una disposizione che farà mettere le mani nei capelli a chi non sa riferirsi ai tempi: "I bambini non battezzati e gli abortiti non abbiano sepoltura in luogo sacro. Se il feto è morto nel seno materno, venga seppellito con la madre. Se il feto non è ancora animato

venga seppellito con la madre come porzione delle viscere materne".

4°: Non mancava un pizzico di magia anche sull'altare: un certo numero di candele accese durante la Messa aveva la sua importanza.

Anche allora c'era la tentazione o la velleità di soddisfare più intenzioni di santa Messe con unica celebrazione eucaristica.

5°: Funzionavano "mezzi di comunicazione"... personali.

Nei giorni festivi e in qualunque stagione, almeno una persona per ogni famiglia deve partecipare alla messa parrocchiale per riportare in famiglia tutte le notizie ed informazioni che il parroco dava.

Interessante l'elenco dei giorni di digiuno: sono 16, più tutti i giorni di quaresima, esclusa la domenica, e i giorni delle quattro tempora (altri 12 giorni).

I nomi di quanti non avranno fatto Pasqua, saranno esposti, la domenica in albis (ottava di Pasqua) alle porte della chiesa cattedrale e parrocchiale. Non avranno sepoltura religiosa e non potranno fare da padrini.

Esisteva già il cosiddetto "giovedì grasso".

6°: Tre i peccati riservati al Vescovo (10) ci sono: la bestemmia abituale, aver soffocato il proprio bambi-

CONSTITUTIONES

In Diœcefana Synodo sancitæ,

Quam

CAROLVS

EPISCOPVS CLVSINVS

Primam habuit.

Celebrata Kal. Iunij Anno Galutis MDCXLIX.

no nel letto matrimoniale; avere avuto rapporti prematrimoniali.

Ai prossimi sposi si deve ricordare di non tenere il figlio a dormire nel proprio letto perché non venga soffocato; tanto sarà ricordato loro al momento del battesimo.

Possiamo immaginare i motivi di questo rischio frequente se così richiamato ripetutamente nelle costituzioni sinodali (povertà, unico letto, poco spazio nelle case).

7°: Ritornano frequenti richiami all'osservanza e al rispetto delle decime dovute alla Chiesa per il sostentamento dei parroci e la manutenzione delle chiese e le sanzioni contro quanti celebrano matrimoni clandestini (siamo vicini ai tempi di Renzo e Lucia del Manzoni).

C'è il richiamo ad una disposizione... ormai superata: le donne, parenti di primo grado del defunto, non intervengano al funerale; il loro pianto, i loro lamenti, grida e strilli disturbano la preghiera dei sacerdoti.

8°: Numerose le disposizioni circa il rispetto dovuto ai giorni festivi, non fiere, mercati, contratti e... ballomania.

Il numero delle feste è alto; oltre le domeniche ce ne sono oltre 26.

9°: Nel libro sono riportate ben 12 pagine di disposizioni sulla pulizia delle cose sacre: biancheria, arredi, vasi ecc..

Cristoforo Colombo e la "Cosmografia" di Pio II

Fino a qualche tempo fa circolava una storiella su uno scolarotto timido, a cui la maestra pose una domanda di geografia; questa: Chi ha scoperto l'America? Lo scolarotto, pensando che con quella domanda la maestra volesse conoscere il colpevole di una marachella, rispose piagnucolando: lo no, signora maestra!

La storiella ci fa capire come sarebbe un fatto di grave ignoranza non conoscere un avvenimento di tanta portata e chi fu l'ardito navigatore che osò tentare l'impresa. Per noi italiani soprattutto sembra inconcepibile non conoscere il nome di Cristoforo Colombo. Fin da piccoli ci è stato detto che fra le "glorie italiane" va annoverata la scoperta dell'America avvenuta cinquecento anni fa e il merito principale è di questo "grande italiano". Per questo motivo quest'anno vengono organizzate in Italia varie manifestazioni (specialmente a Genova) per ricordare l'anniversario dell'avvenimento.

A questo punto, ci sembra opportuno ricordare un altro aspetto di questa vicenda, che in qualche modo ci interessa anche come Pientini. Cristoforo Colombo, prima di mettersi in mare, volle sapere dai dotti del tempo se consideravano la nostra terra una sfera oppure una superficie pialta sospesa nel vuoto. Le opinioni infatti erano contrastanti. Tuttavia, fra coloro che la ritenevano una sfera, vi erano quesgli studiosi, detti umanisti, che vollero rivedere tutti i dotti della cultura antica e tradizionale ed eventualmente correggerli. Fra questi umanisti, compare un nome assai noto per noi: Enea S. Piccolomini, cioè Pio II. Il papa era un appassionato studioso di geografia e un convinto sostenitore della sfericità terrestre.

Ne aveva spesso parlato e discusso nella cerchia dei suoi amici e collaboratori, come il Cusano e Leon Battista Alberti, e volle incontrare uno "specialista in materia", già convinto che si potessero raggiungere le Indie (cioè l'Asia orientale), navigando verso occidente. Era lo scienziato fiorentino Paolo Dal Pozzo Toscanelli (1397-1482). In seguito a questo incontro Pio II si rese sempre più convinto che la terra fosse rotonda e lo scrisse nel suo trattato storico-geografico dal titolo "Cosmografia" e che ha per sottotitolo "Storia di tutti i grandi avvenimenti" (Historia rerum ubique gestorum). Nel trattato non si esponeva solo la questione teorica, ma si indicavano certe situazioni geografiche erranee, derivanti dalla carenza di verifiche scientifiche e dalla tradizione

scolistica. Fra questi punti è conveniente ricordare i seguenti: la formazione dei sistemi montuosi terrestri, la grandezza di alcune isole e la distanza fra l'una e l'altra, il possibile movimento delle grandi masse terrestri, in seguito conosciuto come "deriva dei continenti". Per queste intuizioni e rilievi lo storico tedesco L.W. Pastor scrisse che da questo trattato "la geografia scientifica ha preso le sue prime mosse".

Naturalmente - e specialmente a quei tempi - l'opinione di un papa era importante e veniva addotta da chiunque da chiunque la condividesse e specialmente da chi avesse voluto verificarla e sperimentalmente. Dieci anni dopo la morte di Pio II (1464), e cioè nel 1474, lo stesso Paolo Dal Pozzo Toscanelli voleva tentare. E andò a proporre il suo progetto alla Corte del Portogallo: fra i motivi di convenienza sembra che abbia addotto l'autorevolezza di alcuni papi e della Curia romana, che gli aveva rilasciato una lettera di raccomandazione per i sovrani del Portogallo (la lettera, purtroppo, è andata perduta). In ogni modo, la Corte portoghese non accolse la proposta di Paolo Toscanelli.

Ma il fatto più interessante è che il trattato di Pio II fu considerato fondamentale da Cristoforo Colombo. Ne possedeva il testo e, secondo uno storico contemporaneo (L.B.Revel), lo portò con sé fin dal primo viaggio verso le Americhe. Ne fanno fede le numerose postille in margine al testo, che vi riportò lo stesso Colombo. Una di queste postille è così concepita: "P7:78=849- NOTA et dei seres multa, nobis spectantibus". Secondo alcuni esperti di cartografia, la frase avrebbe questo significato: i numeri indicherebbero una posizione geografica di terra e la frase significa che Colombo considerava degne di nota molte cose che aveva visto, relative ai Cinesi (seres). Insomma, avrebbe creduto di aver raggiunto la Cina! Nientemeno.

In questi giorni, la stampa italiana, ed anche straniera, hanno spesso citato queste notizie con i riferimenti alla "Cosmografia" di Pio II.

(da "Comunità in cammino" di Pienza)

Per noi comunque è più interessante - e per questo ne scriviamo per la terza volta - il fatto che Paolo Dal Pozzo Toscanelli abbia citato, come testimone determinante, il Beato Alberto da Sarteano, a capo di una delegazione etiopica, di ritorno a Firenze.

A venticinque anni dalla morte, desideriamo ricordare chi è il sacerdote al quale è intestata la Scuola Elementare di Sarteano

"Don Lorenzo Milani"

Nato a Firenze nel '23, Lorenzo visse infanzia e adolescenza in una agiata famiglia, ove libertà di pensiero ed elevazione intellettuale eran cardini di condotta spirituale. Suo primo maestro fu il pittore tedesco Hans Joachim Staude il quale, pur lontano dal Cri-

stianesimo, avviò il giovane alla ricerca del "senso sacrale della vita". E casualmente, nel '42, Lorenzo si trovò immerso nella lettura di un vecchio Messale; l'anno successivo, la maturazione della conversione, la vocazione, il poderoso carisma imbastito fra lui e Don Bensi, rappresentarono altrettante tappe di avvicinamento rispetto alla decisione di entrare in Seminario. Fu ordinato Sacerdote nel '47.

Tre mesi dopo fu nominato Cappellano di San Donato di Calenzano; radicale nello stile ministeriale, egli volle impiantare una scuola alle cui lezioni si avvicendarono personaggi in grado di offrire a contadini e operai strumenti di vita, adeguati.

Nel dopoguerra presero vigore quelle sue scelte "classiste" che, nel '54, furono causa del suo trasferimento a Barbiana (Sant'Andrea, nel Mugello), un luogo desolato per il quale fece costruire una strada e nel quale rinaque la scuola. Qui riprese a lavorare al libro "Esperienze pastorali" (ricerca delle cause dell'incoerenza religiosa di un popolo), che uscì nel '58 e che generò reazioni laceranti.

Creò anche una scuola di avviamento professionale: essa durava 365 giorni all'anno. Il sostegno al principio dell'obiezione di coscienza procurò altro dolore a Don Lorenzo finché, minato da un male sottile, egli lasciò questo mondo: era il 26 giugno del 1967.

Gianfranco Funari e Suor Marcella nel corso della trasmissione televisiva "Mezzogiorno Italiano" su Italia 1

Il cammino da percorrere sarà ancora molto lungo perchè solo nel progetto in corso dovremo costruire un panificio, una sartoria, piccoli allevamenti, strutture per l'agricoltura e infine un vero e proprio Ospedale al posto della attuale infermeria "Sanatorio S. Ana". Però l'incoraggiamento avuto è tale che siamo fiduciosi di concludere questo e tanti altri progetti fino a che ci sarà bisogno e avremo possibilità. "Quello che avrete fatto a questi piccoli lo avrete fatto a Me"



A.M.A. (Associazione Mani Amiche) è la Associazione che ti chiede di pensare al tuo prossimo con sentimenti di amore fraterno.

Non dimenticare che ogni uomo è tuo fratello e da te si aspetta sempre un gesto di benevolenza, fosse anche un solo sorriso. Non negarlo!

Anzi, sii molto generoso e disposto anche a sacrificarti almeno un po'! Ricorda che "c'è sempre più gioanel dare che nel ricevere".

Alcuni modi per sostenere le iniziative della A.M.A.

- 1) Offerte libere di qualsiasi entità
- 2) Associarsi come Soci Benemeriti e fare servizio di volontariato
- 3) Associarsi come Soci Ordinari e pagare la quota associativa
- 4) Appoggiare le iniziative della A.M.A. con fattiva opera personale.

Le offerte possono essere finalizzate:

es: adozione virtuale L. 30.000 mensili

Una stanza L. 1.000.000

Una casa solo muratura L. 4.000.000

Una casa con urbanizzazione L. 5.000.000

Una offerta libera con finalità da segnalare.

Per le strutture in muratura e gli strumenti si possono apporre targhe in memoria di(nome da segnalare)

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO SI
Tel. 0337/706130
Tel./Fax 0578/265083



Conto Corrente Postale n. 10897536

intestato a Associazione Mani Amiche

Banche: Monte dei Paschi di Siena fil. di Sarteano C/C n. 2713.73 int. A.M.A.

Cassa Rurale e Artigiana di Chiusi fil. di Sarteano C/C N. 8398.56 int. A.M.A.

Banca Popolare di Milano sede di Milano C/C n. 56400 int. a Amici di Suor Marcella.

CONGRATULAZIONI

Soltanto ora apprendiamo che il nostro amico NATALE FATIGHENTI, detentore del record di vittorie nel Saracino, è non solo Cavaliere "a cavallo" ma anche Cavaliere al Merito della Repubblica.

Il decreto risale al 12 dicembre 1980 e fu fatto per espressa volontà del Presidente Sandro Pertini.

Fiocchi Rosa

Sono nate felicemente le gemelline

Elena e Sara Rappuoli

La Redazione di Montepiesi

si rallegra con i genitori

Stefano e Federica

e con i nonni

Enzo e Adele Rappuoli,

Carlo e Elena Bologni

FESTA IN MONTAGNA della Contrada della S.S. Trinità

Favorita dal tempo buono ha avuto successo l'iniziativa della Contrada della S.S. Trinità sul Monte Cetona il 27 e 28 Giugno. La festa è da inquadrarsi nelle celebrazioni per il 25° della Croce. Ecco perchè i contradaioi hanno voluto illuminare la Croce la sera del 27, e l'esperimento è ben riuscito se si pensa che la Croce, nella notte stellata, era ben visibile anche da Chiusi e dall'Autostrada. Speriamo che, con l'aiuto della Comunità Montana, l'illuminazione non sia un fatto saltuario dovuto a benemeriti volontari, ma un fatto che duri ogni giorno dell'anno, magari con lo sfruttamento dell'energia solare, che non costerebbe a nessuno. Altri momenti "forti" della festa contradaioi sono stati la gara di mountain bike e i giochi popolari nella piazza di Fonte Vetriana.

Questa è la classifica assoluta della gara di mountain bike, alla quale hanno partecipato anche ciclisti della Germania, dando un sapore internazionale alla gara.

Categoria adulti:

1° Mazzuoli Tiziano - 2° Morgantini Stefano - 3° Faleri Marzio - 4° Ricci Claudio - 5° Becarelli Pier Luigi - 6° Benanchi Fabio - 7° Marzoli Arnaldo - 8° Laiali Patrizio - 9° Tistarelli Guido - 10° Mancini Marco - 11° Morgantini Giuseppe - 12° Del Grasso Giannetto - 13° Del Vincio Luciano - 14° Morgantini Alessandro - 15° Rappuoli Roberto - 16° Marzoli Paolo - 17° Cioli Stefano - 18° Fastelli Fabrizio - 19° Comastri Giuliano - 20° Baccelli Giancarlo

Categoria ragazzi:

1° Beligni Alessandro - 2° Costantini Maurizio

Categoria seniores (oltre 40 anni):

1° Basenbacher Ernst - 2° Debbelstein Manfred - 3° Governi Pietro - 4° ex aequo Moretoni Mario e Mangiavacchi Mario

Gran premio della Montagna:

1° Mazzuoli Tiziano

Fuori concorso:

Besenbacher Gerda

Simpatici premi sono stati dati a Moretoni Mario (il meno giovane) e Mangiavacchi Mario (ultimo arrivato).

Tutti i classificati sono stati premiati. Il vincitore assoluto ha compiuto l'impegnativo percorso in soli 39 minuti.

SCUOLA MEDIA STATALE "E. Repetti" SARTEANO

Fase Provinciale di Atletica Leggera dei Giochi della Gioventù

CLASSE PRIMA

CAPPELLETTI Daniela	1° classificata	nei m. 60 ad ostacoli
CIONCOLONI Claudia	1°	nel lancio della pallina
MARONGIU Paola	3°	nel salto in alto

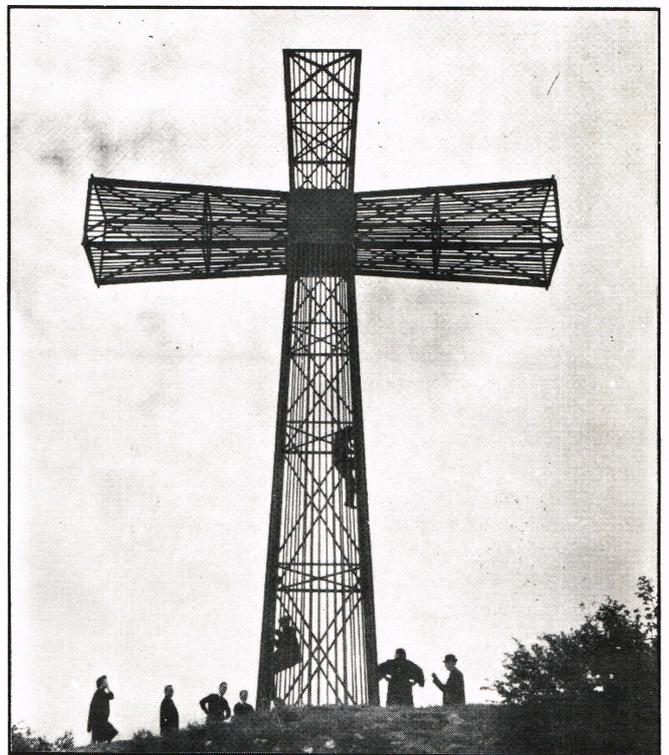
CLASSI SECONDA E TERZA

FAVI Emanuele	2° classificato	nel salto in alto
LANDI Francesco	3°	nella corsa ad ostacoli

Nella classifica squadre fra tutte le scuole della provincia la nostra scuola si è classificata 2° assoluta.

GARA DI ATLETICA "PRIMAVERA IN PISTA"

GENTILE Francesca	1° classificata	nel lancio della pallina
AGGRAVI Simone	1°	nel lancio della pallina
DIONORI Francesco	1°	nei 2000 metri
FAVI Emanuele	2°	nel salto in alto
LORENZINI Valentina	3°	nei 1000 metri



Il prossimo primo di ottobre ricorrerà il 25° anno dell'erezione - inaugurazione della croce sulla vetta del Cetona (1.10.1967).

Si sta già muovendo qualcosa per farne degna memoria.

Ha assicurato che tornerà tra noi domenica 27 settembre p.v. l'on Brunetto Bucciarelli-Ducci che (allora presidente della Camera dei Deputati) la inaugurerà.

La foto che pubblichiamo ricorda gli ultimi ritocchi di vernice. Sulla destra si riconoscono il dott. Ugo Rabizzi e don Priamo. Chi sono quelli sulla sinistra?